

---

**Presidenza: Irlanda****915<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 7 giugno 2012

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 12.10

2. Presidenza: Ambasciatore E. O'Leary  
Sig. B. Ward

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN  
UZBEKISTAN

Coordinatore dei progetti in Uzbekistan (PC.FR/13/12/Rev.1/Corr.1 OSCE+), Danimarca-Unione europea (si allineano il Paese di prossima accessione Croazia, i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro e Serbia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e Bosnia-Erzegovina; si allinea inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova) (PC.DEL/512/12), Stati Uniti d'America (PC.DEL/504/12), Federazione Russa (PC.DEL/517/12 OSCE+), Turchia (PC.DEL/510/12 OSCE+), Uzbekistan (PC.DEL/520/12 OSCE+), Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO ANNUALE DEL  
SEGRETARIO GENERALE SULLE  
POLITICHE DI ASSUNZIONE  
PRESSO L'OSCE

Direttore per le risorse umane, Presidenza, Stati Uniti d'America (PC.DEL/505/12), Federazione Russa (PC.DEL/519/12 OSCE+), Norvegia (anche a nome dell'Islanda e della Svizzera) (PC.DEL/521/12), Turchia (PC.DEL/511/12 OSCE+), Azerbaigian

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Recenti incidenti violenti verificatisi nel Kosovo settentrionale*: Stati Uniti d'America (PC.DEL/507/12), Danimarca-Unione europea (PC.DEL/515/12), Federazione Russa (PC.DEL/518/12 OSCE+), Serbia (PC.DEL/509/12)
- (b) *Diritti umani delle lesbiche, dei gay, dei bisessuali e dei transgender nella Federazione Russa*: Svizzera (anche a nome dell'Islanda, del Canada e della Norvegia) (PC.DEL/523/12)
- (c) *Recenti incidenti violenti presso la frontiera tra l'Armenia e l'Azerbaijan e lungo la Linea di contatto*: Armenia (Annesso 1), Danimarca-Unione europea (PC.DEL/513/12), Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America), Azerbaijan (Annesso 2), Presidenza
- (d) *Diritti umani e libertà fondamentali in Belarus*: Stati Uniti d'America (PC.DEL/506/12), Danimarca-Unione europea (PC.DEL/514/12), Belarus

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Prossima visita del Presidente in esercizio a Erevan, Tbilisi e Baku, dall'11 al 14 giugno 2012*: Presidenza (CIO.GAL/67/12/Rev.1)
- (b) *Partecipazione del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni, Sig.a. C. McGuinness, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani, Sig. A. Akhmetov, e del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta all'antisemitismo, Sig. A. Baker, al quarto Congresso dei Capi mondiali delle religioni tradizionali tenutosi ad Astana il 30 e 31 maggio 2012*: Presidenza (CIO.GAL/67/12/Rev.1)
- (c) *Visita del Presidente del Consiglio permanente e del Segretario generale dell'OSCE in Mongolia dal 3 al 6 giugno 2012*: Presidenza (CIO.GAL/67/12/Rev.1)

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/113/12 OSCE+)*
- (b) *Questioni organizzative connesse ai Giorni sulla sicurezza, da tenersi a Vienna il 24 e il 25 giugno 2012*: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/113/12 OSCE+)

- (c) *Annuncio della quarta riunione del Gruppo di lavoro aperto sul Ciclo del conflitto, da tenersi il 13 giugno 2012: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/113/12 OSCE+)*
- (d) *Tavola rotonda regionale sulle strategie di gestione integrata delle frontiere, tenutasi a Podgorica dal 30 maggio all'1 giugno 2012: Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/113/12 OSCE+)*

Punto 6 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Quarto Congresso dei Capi mondiali delle religioni tradizionali, tenutosi ad Astana il 30 e 31 maggio 2012: Kazakistan (PC.DEL/516/12)*
- (b) *Sentenze giudiziarie sui casi relativi ai recenti eventi verificatisi a Zhanaozen, Kazakistan: Kazakistan*
- (c) *Prossima visita dei Rappresentanti permanenti presso l'OSCE in Caucaso meridionale: Norvegia, Presidenza*
- (d) *Elezioni parlamentari in Lituania, da tenersi in ottobre 2012: Lituania*
- (e) *Vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, tenutosi a Pechino il 6 e 7 giugno 2012: Kirghizistan*
- (f) *Riunione congiunta dei Gruppi di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, da tenersi l'8 giugno 2012: Presidenza*
- (g) *Prima riunione del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell' OSCE, da tenersi l'8 giugno 2012: Presidenza*
- (h) *Riunione del Comitato economico e ambientale, da tenersi il 13 giugno 2012: Presidenza*
- (i) *Questioni organizzative connesse alla Conferenza di Dublino sulla libertà di Internet, da tenersi il 18 e 19 giugno 2012: Presidenza*
- (j) *Questioni organizzative connesse al Torneo di beach volley della Presidenza, da tenersi il 30 giugno 2012: Presidenza*

4. Prossima seduta:

giovedì 14 giugno 2012, ore 10.00, Neuer Saal



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/915

7 June 2012

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**915<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.915, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

**Violazioni del cessate il fuoco da parte delle forze armate dell'Azerbaigian sul territorio di confine dell'Armenia e sulla linea di contatto con il Nagorno-Karabakh, resa dall'Ambasciatore Arman Kirakossian alla 915<sup>a</sup> seduta del Consiglio permanente dell'OSCE**

Signor Presidente,

desideriamo richiamare l'attenzione del Consiglio permanente sui recenti incidenti con conseguenze mortali avvenuti sul confine tra l'Armenia e l'Azerbaigian e sulla linea di contatto con il Nagorno-Karabakh a seguito di continue violazioni del cessate il fuoco da parte dell'Azerbaigian.

Il 4 giugno un'unità militare azera è penetrata nel territorio armeno e ha tentato di porre in essere un agguato nei confronti di membri delle forze armate armene nelle vicinanze degli insediamenti di Berdavan e Chinari della regione di Tavush della Repubblica di Armenia. In seguito a tali azioni tre militari armeni sono rimasti uccisi e diversi soldati sono stati feriti. Analoghi tentativi di azioni sovversive sono avvenuti il 5 e 6 giugno nuovamente sul territorio della regione di Tavush e hanno causato numerose vittime.

Il 6 giugno un gruppo armato azero ha cercato di infiltrarsi nella linea di contatto tra il Nagorno-Karabakh e l'Azerbaigian. In tale incidente un soldato del Karabakh ha perso la vita e due sono rimasti feriti.

Di fronte alle palesi violazioni del cessate il fuoco che mettono a rischio la vita di civili e militari, le forze armate armene sono state costrette a rispondere alle azioni sovversive poste in essere dall'Azerbaigian.

Purtroppo, non si tratta di incidenti isolati. Il 25 aprile forze armate azere hanno preso di mira l'insediamento di Dovegh della regione di Tavush, sparando specificamente su una scuola materna. Due giorni dopo le forze armate azere sono penetrate e hanno teso un'imboscata a un veicolo militare armeno nella stessa regione di Tavush. A seguito di tale azione tre soldati armeni sono stati uccisi.

Tutte le situazioni di conflitto presentano caratteri peculiari, che condividono tuttavia un tratto in comune. La risoluzione dei conflitti può essere raggiunta qualora tutte le parti ripudino la violenza come mezzo per conseguire i propri obiettivi. Ciò è stato evidenziato durante la conferenza della Presidenza sul caso di studio relativo alla risoluzione del conflitto in Irlanda del Nord, svoltasi il 27 aprile, ed è stato il giorno stesso a Dublino che i Co-presidenti del Gruppo di Minsk hanno rilasciato una dichiarazione esprimendo la loro preoccupazione per la serie di violazioni del cessate il fuoco lungo il confine armeno-azero e la linea di contatto, in particolare per i suddetti incidenti verificatisi in aprile. La dichiarazione ha sottolineato tra l'altro che, e cito testualmente, "Le Co-Presidenze condannano con fermezza ogni perdita di vite umane e ribadiscono che non vi è alternativa a una soluzione pacifica negoziata del conflitto".

Desidero in questa sede ricordare la dichiarazione della mia delegazione resa alla seduta del Consiglio permanente del 22 dicembre dello scorso anno, durante la quale è stato adottato il Bilancio unificato per il 2012. L'Azerbaijan ha respinto la richiesta del Rappresentante personale del Presidente in esercizio di aumentare la dotazione finanziaria che avrebbe reso operativo l'accordo tra il presidente dell'Armenia e dell'Azerbaijan di creare un meccanismo di indagine sulle violazioni del cessate il fuoco, concluso il 5 marzo al Vertice di Sochi. In tale dichiarazione la delegazione armena ha sottolineato che l'Azerbaijan, respingendo l'attuazione del meccanismo di indagine, si assume tutte le responsabilità per le ulteriori violazioni del cessate il fuoco e per le vittime da esse causate.

Nei suoi recenti interventi la delegazione azera ha continuato a rifiutare l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia, in particolare le proposte delle Presidenze dell'OSCE e delle Co-Presidenze del Gruppo Minsk sul rafforzamento del cessate il fuoco, il ritiro dei cecchini e la creazione di un meccanismo di indagine sulle violazioni del cessate il fuoco, sostenendo che il meccanismo d'indagine dovrebbe diventare parte di un accordo di pace e che i Presidenti hanno accettato l'idea di un meccanismo d'indagine, ma non la sua attuazione, come se le idee concordate dovessero restare inattuate.

Tale interpretazione è anche in evidente contrasto con le Dichiarazioni congiunte dei Presidenti di Russia, Armenia e Azerbaijan rese il 23 gennaio a Sochi.

Lanciando dichiarazioni belligeranti, aumentando il proprio bilancio militare, minacciando ogni giorno di scatenare una guerra, organizzando azioni sovversive e provocazioni al confine con l'Armenia e sulla linea di contatto con il Nagorno-Karabakh, l'Azerbaijan non solo ostacola i negoziati pacifici, ma rappresenta anche una minaccia reale per la sicurezza e la stabilità regionale.

Desidero concludere citando la dichiarazione del Ministro degli esteri dell'Armenia Edward Nalbandian resa alla conferenza stampa congiunta con il Segretario di Stato americano Hillary Clinton:

"Condanniamo con forza le brutali provocazioni organizzate dall'Azerbaijan sul confine armeno-azero. All'Azerbaijan non paiono sufficienti le continue violazioni messe in atto sulla linea di contatto tra l'Azerbaijan e il Nagorno-Karabakh. Ora sta cercando di trasferire la tensione, di far degenerare la situazione sul confine tra l'Armenia e l'Azerbaijan, mettendo così gravemente a rischio il processo di

negoziazione e la stabilità regionale. La parte azera è responsabile di tutte le possibili conseguenze di tali attività”.

Grazie.

---

**915<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.915, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

desideriamo esprimere la nostra posizione sulla questione sollevata in merito agli scontri armati verificatisi lungo il confine armeno-azero e sulla linea di contatto delle forze armate dell'Armenia e dell'Azerbaigian.

L'Azerbaigian considera tali incidenti una deliberata provocazione del governo armeno, che ha determinato la morte di cinque militari dell'esercito azero. Condanniamo tali azioni dell'Armenia. Disponiamo di informazioni attendibili di una terza parte neutrale che confermano che le azioni sovversive sono state condotte dalla parte armena. Attraverso tali azioni le autorità armene tentano di distogliere l'attenzione della popolazione dalla grave situazione socio-economica del paese e di mobilitare la società intorno alle sue politiche militariste e aggressive in vista delle prossime elezioni nel paese. Tali azioni dell'Armenia hanno inoltre lo scopo di creare tensioni lungo la linea di contatto al fine di distogliere l'attenzione dal processo negoziale nell'ambito del quale l'Armenia ha assunto una posizione distruttiva. Ciò si riferisce ai suoi tentativi di mettere in relazione la liberazione dei territori occupati con la definizione dello status finale del Nagorno-Karabakh. Tale atteggiamento distruttivo si manifesta anche nella definizione dei parametri del corridoio di Lachin, che collegherebbe la regione del Nagorno-Karabakh dell'Azerbaigian con l'Armenia. Tale posizione riguarda anche il rifiuto dell'Armenia di consentire agli sfollati interni dell'Azerbaigian di fare ritorno alle loro case in Nagorno-Karabakh.

Oggi sono stati fatti riferimenti anche ai meccanismi di indagine degli incidenti. Viene da chiedersi quale efficacia avrebbe tale meccanismo e quale sarebbe il risultato del suo impiego in questa situazione.

Ricordiamo che i parametri politici e tecnici del meccanismo sono ancora in fase di discussione. Prima di impegnare risorse finanziarie per la sua attuazione, tali parametri devono essere presi attentamente in esame e concordati da entrambe le parti. In generale, senza progressi nella risoluzione del conflitto, l'attuazione di tali misure appare impossibile.

Alcuni oratori hanno fatto riferimento alle misure di rafforzamento della fiducia. Vogliamo sottolineare che tali misure non dovrebbero servire a consolidare lo status quo, bensì a risolvere del conflitto.

Rinresce rilevare che le proposte dell'Azerbaijan presentate come alternativa alla situazione attuale, in particolare, l'avvio di un dialogo tra le società civili dell'Armenia e dell'Azerbaijan, specialmente i contatti tra le comunità armene e azere del Nagorno-Karabakh che sono state esposte al conflitto, sono state respinte dall'Armenia.

L'Azerbaijan resta impegnato per una risoluzione pacifica del conflitto. Infine, ci riserviamo il diritto, ove necessario, di tornare sulla questione in future sedute del Consiglio permanente dell'OSCE.

Signor Presidente, chiediamo di far accludere il testo della presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.